*La popolazione*

Le caratteristiche etniche e, quindi, psico-somatiche della popolazione ericina sono quelle dell'uomo europeo mediterraneo, riportante, inoltre, come tutte le genti siciliane, l'influsso di tutti i popoli che, nei millenni, hanno violentato, spesso impunemente, la Sicilia.

La lunga e tormentata storia di questo, impareggiabile in bellezza, lembo di terra è, in altri termini, quella dell'Isola.

L'unica parte del territorio che, talora, è rimasta indenne dalla furia devastatrice dell'uomo è la cittadina di Erice, grazie alla sua posizione naturale e all'imponente baluardo di difesa, rappresentato dalle sue vetuste mura.

Nell'antichità si hanno notizie generiche sull'entità demografica di Erice. Nessuna informazione riferita da storici o annalisti dà valori approssimativi o possibilità di ricavare le stime magari in termini di confronto con alcune cittadine dell'epoca. Anzi sembrerebbe che la popolazione dimorante in Erice fosse costituita da una schiera di addetti al culto della Dea Ericina, formata da sacerdoti e jeradule, da una popolazione dedicata alle attività terziarie e di servizio per i numerosissimi pellegrini che quotidianamente affluivano nella Vetta da tutti i luoghi, soprattutto dalla vicina Segesta, e da armati per la difesa della città.

Strabone, però, chiamando a conferma Posidonio, riferisce che nel VII secolo a.C. Erice assieme ad Enna e Siracusa era fortezza inespugnabile.

Quando la Sicilia diviene provincia romana, Erice, pur conservando la sua millenaria spiritualità, perde la propria individualità socio-economica e politica; infatti, non verrà elevata a *municipio* romano.

Col passaggio di Erice ai Bizantini, si ha un ritorno al suo ripopolamento, mai meglio precisato in termini quantitativi.

Ma subito dopo con la dominazione araba di Sicilia Gebel-Hâmid (nome arabo di Erice) ridiviene un oscuro centro urbano, elevato a fortezza. L'Airoldi, citando l'abate Vella, che all'inizio della conquista musulmana di Erice o Ailgi (del tutto sconosciuta l'origine di questo secondo nome) avvenuta tra l'831 e l'841, la cittadina avesse 5.321 «anime».

Nel periodo normanno, Monte San Giuliano (nome normanno di Erice) ritorna ad essere fiorente e popolosa.

Scrive il già menzionato cartografo arabo Ibn-Giobair, durante il suo viaggio in Sicilia all'epoca normanna, che «le donne sono le più belle dell'Isola, che Dio le renda schiave dei Musulmani»[6].

Solo nell'anno 1570 le stime demografiche vengono espresse numericamente. In quell'anno, infatti, il vicerè di Sicilia marchese di Pescara predisponeva il censimento generale della popolazione e dei possedimenti.

---

6. M. Amari, *Storia dei Musulmani in Sicilia*, cit.

TAVOLA 7

**Dati sulla popolazione di Erice dal 1570 al 1861**

| anni | abitanti | periodo | % |
|---|---|---|---|
| 1570 . . . . . | 7.511 | – | – |
| 1583 . . . . . | 7.840 | 1570-1583 | + 0,30 |
| 1653 . . . . . | 6.856 | 1583-1653 | – 0,20 |
| 1714 . . . . . | 6.157 | 1653-1714 | – 0,30 |
| 1748 . . . . . | 6.997 | 1714-1748 | + 0,40 |
| 1798 . . . . . | 8.172 | 1748-1798 | + 0,30 |
| 1831 . . . . . | 10.249 | 1798-1831 | + 0,80 |
| 1852 . . . . . | 12.587 | 1831-1852 | + 1,08 |
| 1861* . . . . . | 14.681 | 1852-1861 | + 1,80 |

* I dati dell'anno 1861 sono ricavati dal 1° Censimento Ufficiale del Regno d'Italia

Dal *Ristretto della Numeratione del Regno di Sicilia* (anno 1570), risultano dimoranti «anime» 7.511 nell'agro ericino, che allora comprendeva anche gli attuali comuni di San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, Custonaci, Valderice e parte di quello di Castellammare del Golfo.

La cifra è globale, cioè senza ripartizione tra abitanti del centro urbano (Erice vetta) e residenti nelle zone rurali. La popolazione, comunque, all'epoca, dimorava quasi totalmente nella cittadina capoluogo. Nel periodo 1573-1586 il nuovo *Ristretto della Numerazione del Regno di Sicilia* «fatto d'ordine del vicerè Marco Antonio Colonna nell'anno della XI Indagine 1583 a distanza d'esso Regno fatta nel parlamento della X Indagine precedente 1582. Sopra la quale Numericamente fu regolato e fatto il ripartimento della Portione dei Donativi Poneta alle Università[7] nell'anno della 14ª Indagine 1586»; dava come censite 7.840 «anime»[8].

Tra gli anni 1570-1586 l'incremento demografico si dimostra lento e modesto; infatti, l'aumento percentuale medio annuo è dello 0,3%, non molto dissimile, invero, dai valori registrati nelle restanti Università siciliane.

Fino all'anno 1653, non si registra alcun incremento demografico, anzi in quell'anno il numero delle «anime» scende a 6.586.

---

7. L'Università costituiva il complesso del territorio amministrativamente autonomo, molto simile all'odierno comune.

8. Manoscritto esistente presso la Biblioteca Comunale di Palermo – Q, q, c 11 –, pp. 112 e 123.

TAVOLA 8

**Dati rilevati dal 1653 al 1861 sui nati e sui morti presso le chiese di Monte S. Giuliano, suddivisi per periodi omogenei**

| periodi | nati | morti | n. ecced. | % ecced. |
|---|---|---|---|---|
| 1653-1714 . . . . . | 17.446 | 16.328 | + 1.118 | + 0,26 |
| 1714-1748 . . . . . | 8.425 | 6.383 | + 2.042 | + 0,97 |
| 1748-1798 . . . . . | 10.439 | 6.870 | + 3.569 | + 1,02 |
| 1798-1831 . . . . . | 12.071 | 8.831 | + 3.240 | + 1,20 |
| 1831-1852 . . . . . | 9.104 | 6.976 | + 2.128 | + 0,98 |
| 1852-1861 . . . . . | 4.993 | 2.461 | + 2.532 | + 2,23 |

Tale decremento risulta costante fino al 1714 con «anime» 6.157. Le cause di questo spopolamento vanno ricercate nella peste che infestò la Sicilia dal 1624 al 1636 e nel terremoto del 1653 che distrusse uomini e cose.

Una lapide marmorea, sita nella chiesa Madre, ricorda questi tristi eventi e gli anni delle processioni propiziatorie in cui la Sacra immagine della Madonna di Custonaci veniva trasportata ad Erice.

Nel 1748[9] la popolazione è di 6.997 unità con un incremento del 13,6% in assoluto e medio dello 0,4% rispetto al 1714. Questi valori sono meramente indicativi data l'ampiezza del periodo in esame, ma in ogni caso dimostrano l'inizio di una nuova tendenza che coincide con le mutate e fiorenti condizioni economiche dell'intero agro ericino.

Nel cinquantennio successivo la popolazione passa a 8.172 unità, con un incremento medio annuo leggermente inferiore al precedente. Un forte miglioramento demografico fa registrare il trentennio 1799-1829 (valori perequati) con un incremento medio annuo dello 0,8%, il più elevato tra tutti i valori finora esaminati.

Nel 1831 la popolazione censita aumenta a 10.249 unità. Nel decennio 1851-1861 la popolazione passa da 12.587 a 14.681 unità, con un incremento medio annuo dell'1,8%, percentuale mai raggiunta in precedenza.

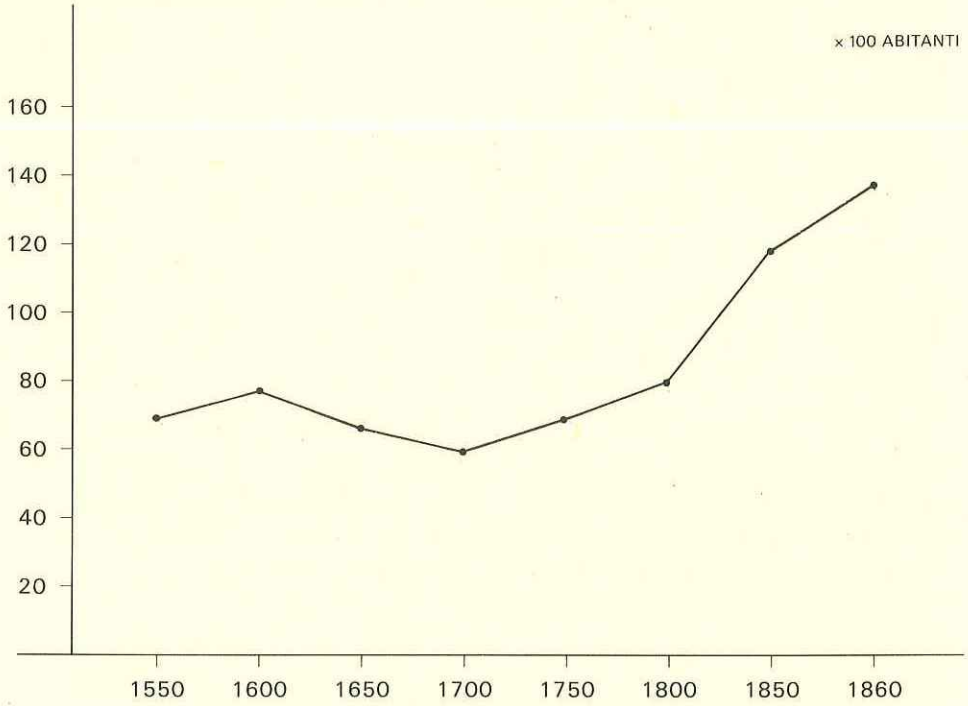
Poiché i dati pubblicati nelle Opere già citate potrebbero essere affetti da vizi ed errori di rilevazione, s'è provveduto ad esaminare con cura gli archivi parrocchiali delle chiese del Monte S. Giuliano ancora esistenti e funzionanti; dai quali archivi è stata elaborata la tavola 8 dei nati e dei morti a partire dal 1653.

---

9. F. Maggiore-Perni, *La Popolazione di Sicilia, dal secolo X al secolo XVIII*, Palermo 1892; V. Amico, *Lexicon Topographicum Siculum*, Panormi 1758.

GRAFICO 5

**Popolazione residente dal 1570 al 1861**




Il periodo precedente non è stato preso in considerazione per mancanza parziale degli *Acta batptizatorum et Acta mortuorum.*

Gli scarti tra i vivi ed i morti risultano molto prossimi alle medie annue di decremento o di incremento, già riferite.

Se fosse stato possibile prendere in esame i dati di tutte le chiese e non solamente di quelle esistenti, di certo, i risultati sarebbero stati maggiormente concordi.

Si può, inoltre, avanzare un'altra ipotesi che le differenze registrate siano causa di probabili correnti migratorie.

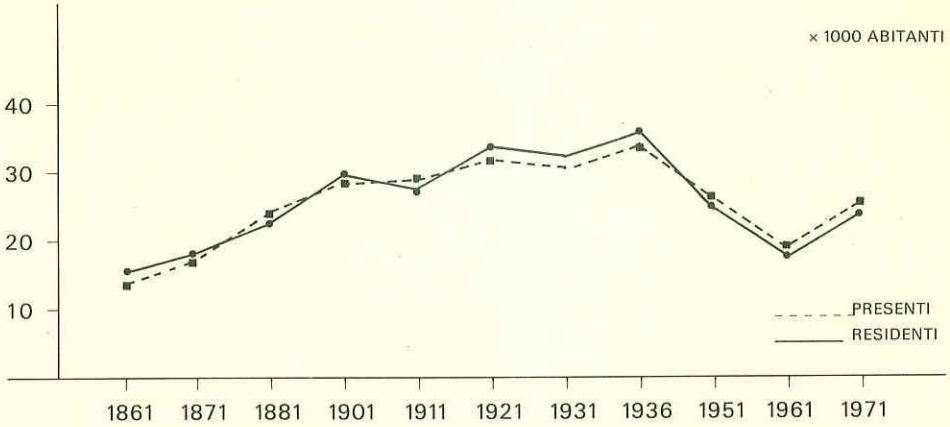
I dati riferentisi al periodo 1831-1852 presentano un incremento percentuale inferiore al periodo seguente e successivo a causa dell'epidemia di colera del 1837.

Prima di passare allo studio della situazione demografica nel Comune di Erice dall'Unità d'Italia ai nostri giorni, va spesa ancora qualche parola sui dati superiormente osservati, provando a trovare i giusti collegamenti tra le cifre e la realtà socio-economica culturale del periodo in questione.

Innanzitutto va fatta un'osservazione di carattere economico generale.

GRAFICO 6

**Popolazione residente e presente nei censimenti dal 1861 al 1971**




La fase espansiva e depressiva dei cicli economici che attualmente si manifesta, nei paesi sviluppati, in un tempo di 6-8, nelle economie agricole passate aveva una dinamica di manifestazione molto più ampia e più lenta, misurabile talora in secoli a causa dell'assenza quasi totale dell'interscambio e della riduzione al minimo indispensabile delle operazioni commerciali.

Chiarito questo aspetto dei cicli economici prolungati delle passate economie, l'esame dei dati demografici, da collegarsi sempre con la situazione socio-economica, politica, culturale, offre una visione esplicativa della realtà.

Ai periodi di decremento demografico, rilevati nel grafico 5 e che hanno il punto di minimo attorno al 1700, corrisponde nell'economia ericina una depressione economica, registrata storicamente.

Dal 1700 in poi, si ha un recupero positivo di tutte le attività produttive dell'intero agro ericino.

Il grafico 6, con correlazione contemporanea, mette in evidenza un prevedibile incremento demografico.

Tale fenomeno non è tipico dell'economia ericina, ma di tutte le economie agrarie passate.

Ai nostri giorni, la corrispondenza dello sviluppo demografico con quello economico non è più riscontrabile in maniera così evidente ed ampia, perché nel contempo sono sopravvenuti costumi, esigenze ed ideologie nuovi.

Con il primo censimento dell'Unità d'Italia del 1861, cessa finalmente il periodo d'incertezza statistica e comincia un criterio sistematico d'inda-

TAVOLA 9

**Superficie del Comune di Erice, in ettari e in chilometri quadrati, con le mutilazioni territoriali subite dal 1846 al 1955**

| territori ceduti a | anno | ha | kmq | totale kmq |
|---|---|---|---|---|
| | 1845 | 42.714,28 | 427,1428 | 427,1428 |
| Castellammare* . . | 1846 | 11.773,34 | 117,7334 | 309,4094 |
| Custonaci** . . . . | 1948 | 6.950,60 | 69,5060 | 239,9034 |
| Buseto Palizzolo** . | 1950 | 7.315,08 | 73,1508 | 166,7526 |
| San Vito Lo Capo** | 1952 | 7.319,08 | 73,1908 | 93,5618 |
| Valderice** . . . . | 1955 | 5.295,51 | 52,9551 | 40,6067 |

* Comune già esistente
** Comune di nuova costituzione

gine, atto a rilevare, ad intervalli decennali quasi regolari, la situazione reale demografica dell'intero territorio nazionale.

Le rilevazioni statistiche dei censimenti del Comune di Erice sono state ripartite in due periodi dal 1861 al 1936 e dal 1951 al 1971. Tale suddivisione s'è resa necessaria per ottenere dati omogenei a causa delle perdite territoriali subite da Erice a favore dei nuovi comuni di Custonaci, fondato nel 1948, di Buseto Palizzolo 1950, di S. Vito Lo Capo 1952, Valderice 1955.

Le mutilazioni territoriali subite dal Comune di Monte S. Giuliano, a partire dal 1846, sono riportate nella tavola 9.

Dallo studio della tavola 10 e del grafico 6, si evince chiaramente un andamento demografico in quasi costante espansione dei residenti e dei presenti durante il periodo 1861-1936, con punte massime rispettivamente pari al 39,58% e 35,30% nell'anno 1901, al 21,78% e 22,24% nel 1881. Per quanto riguarda gli anni 1911 e 1931 l'andamento demografico è negativo, come si può osservare nel grafico 6, elaborato in base ai dati della tavola 10.

Tali punti di minimo relativo rispettivamente con –4,58% (–1,06%) e con –3,57% (–1,26%) rappresentano dei momenti particolari e drammatici per tutte le genti siciliane e meridionali.

È proprio intorno al 1911 che si sviluppa, infatti, a causa delle precarie condizioni economiche dell'intero comprensorio ericino, un doloroso movimento emigratorio delle popolazioni locali verso l'America del Nord, del Sud e la Tunisia.

Il fenomeno emigratorio si ripropone ancora una volta in tutto il suo massiccio e malevolo aspetto verso la fine degli anni '20 e per quasi l'intero prossimo decennio.

TAVOLA 10

**Dati dei censimenti della popolazione residente e presente dal 1861 al 1971****

| località | 1861 | 1871 | 1881 | 1901 | 1911 | 1921 | 1931 | 1936 | 1951 | 1961 | 1971 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **residenti** | | | | | | | | | | | |
| Erice attuale . . | 5.660 | 6.566 | 7.997 | 9.428 | 9.125 | 12.507 | 11.004 | 12.191 | 12.026 | 18.021 | 21.979 |
| Buseto Palizzolo | 1.110 | 1.288 | 1.568 | 3.609 | 3.415 | 3.105 | 2.803 | 3.595 | *4.897 | *4.416 | *3.363 |
| Custonaci. . . . | 1.176 | 1.364 | 1.661 | 3.218 | 2.878 | 3.338 | 3.795 | 3.748 | *3.887 | *4.410 | *4.424 |
| S. Vito Lo Capo . | 2.304 | 2.674 | 3.256 | 4.330 | 3.644 | 3.944 | 4.242 | 4.266 | 3.896 | *4.022 | *3.623 |
| Valderice . . . . | 4.871 | 5.651 | 6.882 | 9.239 | 9.395 | 9.305 | 9.205 | 9.133 | 10.195 | *9.899 | *10.201 |
| **Totale . . . . .** | **15.121** | **17.543** | **21.364** | **29.824** | **28.457** | **32.199** | **31.049** | **32.933** | **26.177** | **18.021** | **21.979** |
| **presenti** | | | | | | | | | | | |
| Erice attuale . . | 5.428 | 6.543 | 8.035 | 9.227 | 8.062 | 11.457 | 10.992 | 12.064 | 12.629 | 18.470 | 22.457 |
| Buseto Palizzolo | 1.051 | 1.085 | 1.531 | 3.525 | 3.406 | 3.086 | 2.755 | 3.320 | *4.812 | *4.346 | *3.531 |
| Custonaci. . . . | 1.341 | 1.598 | 1.661 | 3.119 | 2.883 | 3.273 | 3.671 | 3.599 | *3.822 | *4.322 | *4.342 |
| S. Vito Lo Capo . | 2.189 | 2.638 | 3.245 | 4.078 | 3.767 | 3.967 | 4.158 | 4.221 | 3.770 | *3.841 | *3.430 |
| Valderice . . . . | 4.672 | 5.632 | 6.916 | 8.990 | 9.545 | 9.365 | 9.185 | 9.038 | 10.135 | *9.917 | *10.169 |
| **Totale . . . . .** | **14.681** | **17.496** | **21.388** | **28.939** | **28.633** | **31.148** | **30.761** | **32.242** | **26.534** | **18.470** | **22.457** |

** ISTAT, *Popolazione residente e presente dei Comuni*, Censimenti dal 1861 al 1971, tomo 1, circoscrizioni territoriali al 24.10.1971, Roma 1977

* Territori elevati a Comuni autonomi

Questo nuovo flusso migratorio s'indirizzerà soprattutto verso le colonie africane dell'impero fascista.

Se, a sua volta, s'effettua un confronto tra tutte la variazioni positive demografiche dal 1861 al 1936, s'osserva che nell'anno 1921 la percentuale relativa d'incremento del 13,14% (8,78%) è la più bassa dopo quella del 1936, +6,07% (4,81%) (emigrazione). Le cause di questo lento aumento della popolazione, statisticamente avvertibili, vanno ricercate nell'elevato contributo di sangue che le genti ericine versarono alla Patria durante la prima guerra mondiale e nell'assenza dei capi famiglia per scopi bellici.

Ed inoltre, nell'epidemia influenzale, della «spagnola», che colpì gli abitanti alla fine del conflitto e per tutto il 1919.

Nella valutazione dei dati demografici dei vari censimenti dal 1861 in poi, si è provveduto a distribuire gli abitanti nel Comune di Monte S. Giuliano tra i residenti nell'attuale territorio di Erice e nel contado, per il sorgere prossimamente, come si è detto, di agglomerati urbani, eletti, nel secondo dopoguerra, ad amministrazioni locali autonome.

Il comprensorio agricolo ericino risale al normanno Guglielmo il Buono che, fin dal XII secolo, l'assegnò a Monte S. Giuliano. Casa Sveva che sostituì i Normanni in Sicilia, accordò ad Erice i precedenti privilegi. Anzi, con apposito diploma riportante la data del 1241, incrementò il territorio comunale di nuove terre e casali.

Fu un omaggio di Federico II a Monte S. Giuliano per la sua fedeltà alla Corona.

Nei secoli successivi, l'agro ericino conservò quasi intatto il suo territorio.

Con un decreto regio del 23 gennaio 1789 di Ferdinando I di Borbone, che trova esecuzione nel 1791, vengono censite le terre patrimoniali del Comune di S. Giuliano suddivise in contado e Monte. Lo stesso decreto stabilisce anche di mettere a disposizione dei poveri una certa quantità di terre comunali.

Anche se la legge non trovò un'onesta applicazione per l'accaparramento delle superfici disponibili o migliori da parte dei soliti mestatori, si ebbe effettivamente un flusso emigratorio dal centro urbano del Monte, ove risiedeva quasi il 90% della popolazione, verso le campagne alla ricerca di nuove terre da coltivare e di spazi per erigervi la propria abitazione.

È proprio di questi anni, infatti, l'incremento demografico delle contrade di S. Vito Lo Capo, Buseto, S. Marco-Paparella (Valderice), Custonaci.

Il rifiorire dell'agricoltura e della pastorizia in tutto l'agro ericino è la logica conseguenza di questa migrazione dal centro urbano verso il contado.

Col passare degli anni, la cittadina di Erice perde, di fatto, la sua funzione di capoluogo comunale per le distanze notevoli e per i pessimi collegamenti viari con il suo contado, ove sorgono dei veri e propri centri urbani

ricchi, oramai, di economia e socialità autonome, con segni propri abbastanza caratteristici e marcati.

Erice vetta diviene esclusiva residenza dei ricchi proprietari terrieri, della borghesia affiorante e del potente clero, dai quali dipende indirettamente la gestione della cosa pubblica. Il contrasto d'interessi, quindi, s'accentua vieppiù non solo per motivi socio-economici, ma anche per fattori etici e politici. Le richieste di autonomia amministrativa da parte delle popolazioni dell'agro ericino prendono, finalmente, corpo e rappresentano il logico sbocco di questo distacco tra il potere centrale e la periferia, abbandonata a se stessa.

Le prime spinte autonomistiche del contado dalla vetta s'innestano con le avanzate lotte contadine.

L'avvento, però, del fascismo blocca sul nascere queste sacrosante rivendicazioni popolari e bisognerà attendere la sua tragica caduta e l'Italia repubblicana, perché queste richieste trovino il loro giusto accoglimento.

Il primo di questi centri urbani elevato a comune è Custonaci, con 6.950 ettari di territorio, nell'anno 1948.

Tra le motivazioni addotte, per l'ottenimento della sua autonomia amministrativa, si fa menzione, giustamente, del suo esteso e fiorente bacino marmifero, attorno al quale si coagulano forze ed interessi altrimenti non gestibili, per la distanza dal capoluogo comunale di Erice.

Per gli stessi motivi, nel 1952, sorge il Comune di S. Vito Lo Capo con 7.319,08 ettari.

Nel 1954 anche la cittadina di Buseto Palizzolo viene eletta comune con 7.315,08 ettari.

La sua lontananza dalla cittadina ericina, la natura agricola del territorio e gli interessi dei suoi abitanti, oramai avulsi da quelli della Vetta, sono motivi validi anche per la costituzione, nel 1955, del Comune di Paparella-S. Marco, poi ribattezzato, nel 1958, Valderice.

Il comune di Erice, nell'arco di sette anni, vede ridurre il suo territorio dell'86,88%. Se a questa perdita si aggiunge l'altra subita nel 1846 con la cessione di 11.773,34 ettari al comune di Castellammare del Golfo, il comune di Monte S. Giuliano subisce una contrazione di superficie del 90,50% rispetto alla primitiva.

Alla riduzione della sua area territoriale segue contemporaneamente come logica conseguenza la diminuzione del numero dei suoi abitanti e di conseguenza della sua importanza economica.

Le osservazioni demografiche rilevate fino ad ora non hanno tenuto conto, a ragion veduta, della ripartizione degli abitanti nell'ambito del territorio del Comune, perché l'agro ericino andava visto nel suo cpmplesso organico. Ma ad iniziare dal censimento del 1951, grazie alla disponibilità dei dati statistici forniti dalle rivelazioni periodiche decennali, si provve-

derà a valutare gli effetti dello smembramento, nel contempo, intervenuto della superficie comunale.

In generale, si può dire che alla vecchia vocazione economica del contado ericino, abitato d'agricoltori, pastori e cavatori di pietra, fa subentro quella turistica che nel Comune di S. Vito Lo Capo trova l'apice del suo sviluppo.

Anche Valderice, con la sua ridente costa di Pizzolungo, Bonagia e Valderice Lido, e Custonaci, con le località turistiche di Cornino e Cofano, frequentate durante la stagione estiva, accoppiano alle antiche loro vocazioni, quelle nuove, di sicuro avvenire, del turismo residenziale o stagionale.

Resta, in un certo qual modo, legata agli antichi schemi agrari, invece, Buseto Palizzolo per la posizione geografica del suo territorio, sito nell'entroterra e, quindi, senza sbocco alcuno sul mare.

Tra tutti i Comuni dell'ex agro ericino, infatti, Buseto Palizzolo nei vari censimenti, fa registrare un costante e pernicioso decremento demografico per correnti migratorie sviluppatesi e nell'ambito dello stesso ex comprensorio ericino e verso la città di Trapani, ma soprattutto verso l'estero.

Nel territorio residuo dell'antico Comune di Monte S. Giuliano, la popolazione si trasferisce, di continuo, nei territori limitrofi circostanti, ai confini con il Comune di Trapani, con la conseguenza di uno spopolamento quasi totale del Monte che diviene esclusiva sede amministrativa di questi nuovi quartieri.

L'antica sua possanza umana, sociale, politica ed economica è oramai scomparsa nelle pieghe dei suoi medioevali monumenti, tra l'acciottolato delle sue inimitabili vie, tra i ricordi di una Venere che, con ostinatezza encomiabile, gli abitanti del Monte richiamano a nuova vita durante le manifestazioni folkloristiche e culturali di cui è ricca l'estate ericina.

Erice e i suoi abitanti chiedono per la salvaguardia delle loro dignità nuovi programmi, rinnovate scelte di politica economica nel duplice indirizzo di centro culturale e turistico.

Queste determinazioni darebbero novello impulso alla sua economia con il relativo ripopolamento del Monte. Da ciò potrebbe trarre grande vantaggio anche il rinomato artigianato ericino, attualmente relegato ad una funzione più folkloristica che economica.

Nel 1941, a causa degli eventi bellici, non si svolse l'usuale censimento. Bisognerà aspettare l'anno 1951 per valutare la situazione demografica italiana e quindi del Comune di Erice, che, nel contempo, nel 1948 e nel 1950, diviene, rispettivamente, mutilo dei territori di Custonaci e di Buseto Palizzolo, elevati a Comuni autonomi.

A causa di questa prima spartizione della superficie comunale si registra una diminuzione degli abitanti residenti e presenti, che percentualmente risulta del –20,70% per i residenti e del –17,70% per i presenti. Se ai

valori demografici del Comune ericino venissero aggiunti quelli di Custonaci e Buseto Palizzolo si avrebbe anziché un decremento, un leggero incremento. Infatti, complessivamente i residenti nell'agro ammontano a 34.961, valore complessivo superiore a quello del 1936 pari a 32.935.

Nel 1961, l'assetto demografico di Monte S. Giuliano segnala un altro decremento della popolazione residente sia in quella presente rispettivamente del –30,99% e del –30,39%. La causa va ricercata nell'elevazione a Comune di altre due frazioni ericine: S. Vito Lo Capo e Valderice.

La perdita percentuale e numerica sarebbe stata più secca se, nel contempo, non fosse iniziato un flusso immigratorio degli abitanti del Comune di Trapani verso il territorio ericino confinante con il capoluogo.

Il 1971, finalmente, registra un incremento sia dei residenti sia dei presenti, espresso in termini percentuali rispettivamente in 21,96% e 21,59%.

Tale aumento demografico è, in verità, fittizio. Esso è dovuto esclusivamente al trasferimento nei quartieri ericini nascenti del Rione S. Giuliano, XXX Piedi, Casa Santa, Raganzili, di una moltitudine di cittadini trapanesi che, qui, elegge la sua nuova residenza costruendovi civili abitazioni o usufruendo dell'assegnazione di dimore popolari.

Questi nuovi residenti continuano, però, a tenere ogni legame socioeconomico con la città capoluogo, ov'essi, generalmente, prestano la loro attività.

Per quanto riguarda, invece, la situazione demografica della città di Erice, essa presenta valori scarsamente promettenti. Infatti, anche se è cessato il costante decremento demografico, i livelli attuali sono paurosamente bassi ed indicativi di uno stato di totale abbandono di ogni attività economica.